

# Alle socie e ai soci dell'Associazione Archeologica Ticinese

Autor(en): **Horat, Marco**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **19 (2007)**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

**Alle socie e ai soci  
dell'Associazione Archeologica Ticinese**

Cari amici,  
come ben sapete gli scopi di un'associazione quale è la nostra sono molteplici, ma tutti degni di uguale attenzione da parte di chi si occupa della sua conduzione.

Tra questi la *divulgazione* scientifica prima di tutto, che consiste nel mettere a disposizione dei soci (ma anche di tutti gli interessati) le acquisizioni della moderna archeologia attraverso vari canali: le conferenze, tenute da protagonisti della ricerca provenienti da tutto il mondo, su temi di carattere generale ma anche specifico; i corsi, sviluppati su più serate, che oramai annualmente ci fanno incontrare quelli tra di voi che sono interessati a un approfondimento maggiore di tematiche archeologiche, come è stato lo scorso anno per il vino; le visite ai siti archeologici, ai musei e alle mostre temporanee che si svolgono da noi o in luoghi più o meno lontani, accompagnate da specialisti del settore; le iniziative editoriali tra le quali il Bollettino che vi trovate ora tra mano, o gli opuscoli con gli itinerari archeologici ticinesi che dovrebbero finalmente riprendere vita in questa stagione 2007 – resta infatti da completare il quadro cantonale con il Sottoceneri e il Locarnese –; alla fine dell'anno abbiamo anche aderito a un'iniziativa benefica promossa dalla Federazione Ticinese Integrazione Andicap (FTIA), con il sostegno della Chicco d'Oro, che ha quali protagonisti i Leponti!

In secondo luogo parlerei di *sensibilizzazione* ai valori veicolati dall'archeologia in quanto disciplina che si occupa del passato ma implicitamente anche del nostro futuro: conoscenza, rispetto, amore per ciò che i nostri antenati di ieri e dell'altro ieri ci hanno tramandato, in funzione del mondo che vogliamo preparare per i nostri discendenti; e dico questo in senso molto ampio dal punto di vista culturale e geografico, poiché se vi è una disciplina che non ama gli steccati, questa dovrebbe proprio essere l'archeologia. Guardare avanti sapendo però cosa ci siamo lasciati alle spalle e cosa continuiamo a portarci appresso come patrimonio materiale e spirituale. Il discorso è complesso perché nella vita di tutti i giorni ci si deve confrontare con le leggi della società e dell'economia che qualche volta sembrano divergere dai principi generali che ricordavo (Cantone e

Comuni – si dice – devono affrontare molte spese). Fortunatamente non è sempre così, come nel nostro piccolo dimostrano alcuni comuni ticinesi: Bioggio (vedi percorso archeologico sotto il sagrato della chiesa di San Maurizio), Stabio (con la mostra attualmente aperta) e iniziative quali il ripristino della strada “romana” nei pressi del Dazio Grande a Rodi; si potrebbe fare di più per la zona archeologica di Vaglio-Redde tanto per citare un sito quasi dimenticato.

Il tema della sensibilizzazione tocca particolarmente i giovani, che l'AAT incontra da parecchi anni nelle aule della scuola ticinese, e in questa stagione al Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto di Stabio.

A questo punto si inserisce un terzo concetto che è quello della *formazione*, sia degli allievi sia degli adulti, che si integra naturalmente nei due punti precedenti. Una conferenza, un viaggio di studio, un corso di approfondimento, una lettura – per esempio di un articolo del Bollettino – possono essere formativi per la conoscenza come per la sensibilità nei confronti del patrimonio archeologico. Ma per l'AAT il termine “formazione” è anche qualcosa di più: è sostegno (modesto ma sempre un aiuto è) a giovani ricercatori che si cimentano con l'archeologia cantonale al fine di pubblicare materiali che riguardano la storia del paese, con l'istituzione di borse di studio biennali. In questa pubblicazione trovate ad esempio due interventi di studentesse premiate lo scorso anno (Emanuela Guerra e Anna Chiara Sais). Molti reperti aspettano in effetti di essere studiati e fatti conoscere al pubblico, magari pensando in prospettiva a quel famoso Museo del territorio del quale si favoleggia da decenni (recentemente si sono fatti passi avanti in questa direzione ma il problema non è risolto perché altre ipotesi allettanti si profilano all'orizzonte).

Senza dimenticare il *piacere*, che non deve mai venire a mancare quando l'archeologia è amore per il prossimo e per le cose ricevute in eredità dal passato; dal punto di vista del fruitore quando legge, quando viaggia o partecipa a una conferenza. Non lo negano nemmeno gli archeologi professionisti di provare “piacere” quando studiano un dato problema; anche loro, pur nella prosaicità del lavoro quotidiano, non riescono sempre a mantener-

si freddi e distanti dall'argomento indagato, ma devono con questo entrare in un rapporto di “simpatia”.

Un piacere è stato per noi del Comitato incontrarvi numerosi al “Mese della cultura” che si è tenuto a Lugano in ottobre, manifestazione durante la quale abbiamo presentato anche il nuovo logo dell'AAT che vedete riprodotto in copertina.

Il Bollettino che vi apprestate a leggere ci parla di alcuni degli argomenti che ho evocato più sopra, soffermandosi su esempi concreti. È un'ulteriore testimonianza dell'importanza che il nostro paese ricopre in campo archeologico sotto diversi punti di vista.

La ricerca che continua ininterrotta, soprattutto ad opera dell'ente pubblico ma non soltanto, come risulta da una parte dal resoconto annuale stilato da Rossana Cardani Vergani, dall'altra dall'articolo di Anna Chiara Sais su Tremona. Di ritrovamenti e progetti di ricerca dicono Rosanna Janke ed Emanuela Guerra, mentre Clara Agustoni presenta il “suo” Museo di Vallon, che i soci hanno visitato in occasione di un'escursione sul territorio effettuata qualche tempo fa. Appunto: ricerca, ritrovamento, studio, pubblicazione, divulgazione, un ciclo che permette all'oggetto, o al sito, di entrare col tempo a far parte del patrimonio culturale di una popolazione. Nel suo piccolo è quello che cerca di fare l'AAT da oltre vent'anni, con gli argomenti che tratta, mettendo a disposizione del pubblico gli strumenti necessari per una crescita culturale sensibile ai temi archeologici; tra i quali anche la pubblicazione annuale di questo Bollettino, giunto alla sua 19esima edizione, che siamo riusciti a mantenere anche quest'anno nella bella veste tipografica scelta per il ventesimo dell'associazione. E che spero non vi deluderà.

Per l'insieme delle attività 2006, vi rimando alla fine dell'opuscolo come pure al nostro sito [www.aat.ch.vu](http://www.aat.ch.vu) costantemente aggiornato.

Grazie, a nome mio e di tutto il Comitato direttivo, a tutti Voi e ai nostri Sponsor per il sempre gratificante sostegno e la appassionata partecipazione.

**Marco Horat**  
Presidente Associazione Archeologica Ticinese